



PER IL NUCLEARE UN CONSENSO MUTANTE

di Ludovico Ferraguto e Antonio Sileo

L'attenzione verso l'energia nucleare e una sua possibile ripresa in Italia, dall'ultima campagna elettorale in poi, è sempre stata alta. I diversi sondaggi diffusi sul tema nel corso degli ultimi anni mettono infatti in evidenza una solida crescita del partito del nucleare nell'opinione pubblica.

IL PARTITO DEL NUCLEARE

La tabella qui sotto sintetizza alcuni risultati significativi, tratti da varie rilevazioni. (1) Balza subito agli occhi che la percentuale degli intervistati favorevoli alla produzione di energia elettrica da centrali nucleari localizzate sul territorio nazionale si attesta, in tutti i casi, attorno al 50 per cento.

Tabella 1 - Principali orientamenti sul nucleare in Italia

	Favorevoli/D'accordo	Contrari/Non d'accordo
<i>Localizzazione degli impianti sul territorio nazionale</i>	Demos - Demetra 46,8% GfK Eurisko 53% ISPO 47%	Demos – Demetra 44,1% GfK Eurisko 30% ISPO 35%
<i>Localizzazione degli impianti nella propria provincia di residenza</i>	Demos – Demetra 41% GfK Eurisko 54%	Demos – Demetra 50,2% GfK Eurisko 30%
<i>Utilità del nucleare per l'abbattimento dei costi per energia</i>	Eurobarometro 59% GfK Eurisko 66%	Eurobarometro 21% GfK Eurisko 16%
<i>Prevalenza dei benefici derivanti dal nucleare rispetto ai rischi connessi</i>	Eurobarometro 26%	Eurobarometro 55%

Si possono trarre molte considerazioni da queste risposte. Tuttavia, una premessa è doverosa. Quando si discute di nucleare, spesso si fa riferimento all'alto costo dell'energia in Italia: è opinione

comune che l'introduzione di produzione elettronucleare nel nostro mix di generazione porterebbe *de facto* a bollette meno salate (si veda, ad esempio, la terza riga della tabella). È un'impostazione, tra l'altro, che sembra collegare l'appoggio all'energia elettronucleare a una tendenza più ampia, ovvero l'acquisizione di una maggiore consapevolezza dei propri consumi da parte del cittadino/consumatore, cosa che va comunque accolta con favore.

Tuttavia, il consenso crescente verso il nucleare non può non destare una certa sorpresa, specie se ci si ricorda che nel nostro paese la localizzazione di nuove infrastrutture raramente viene accettata con favore dai territori interessati. Nonostante in questi casi l'assenza di fenomeni di opposizione locale sia normalmente un'eccezione più unica che rara, la percentuale dei favorevoli alla localizzazione di impianti nucleari nella propria provincia di residenza è inferiore solo del 6 per cento rispetto a quella di coloro che in generale ne accettano la costruzione in Italia, secondo la rilevazione di Demos – Demetra, mentre la percentuale è identica al caso nazionale nella rilevazione GfK Eurisko.

IL NODO DELLA LOCALIZZAZIONE

Occorre però avere una certa cautela prima di concludere che da un effetto Nimby (*Not In My Backyard*) si passi direttamente al suo contrario, al cosiddetto Pimby (*Please In My Backyard*). Si prenda come riferimento il dato citato alla quarta riga della tabella, che mostra un netto squilibrio nel rapporto fra benefici e rischi percepiti a favore di questi ultimi. A orientare il favore o la contrarietà verso l'energia nucleare, possono infatti intervenire in maniera preponderante altri fattori, che possono non essere percepiti come rilevanti dalla popolazione interpellata nei sondaggi, qualora questi vengano condotti in un contesto di carattere generale. A nostro avviso, bisogna dunque considerare la differente incidenza dei fattori di rischio rispetto ai benefici quando ci si muove dalla polarizzazione fra posizioni di favore o contrarietà a un'indagine effettiva circa la fattibilità di una determinata localizzazione.

A scopo esemplificativo, riprendiamo una rilevazione effettuata in Giappone, che riguarda proprio il diverso orientamento della popolazione a seconda che siano considerate situazioni di generico appoggio alla produzione da fonte nucleare o una localizzazione specifica delle centrali (i valori sono espressi come coefficienti standardizzati di correlazione). (2)

Tabella 2 - I fattori più rilevanti alla base dell'accettazione del nucleare in Giappone

	Impatto sulla scelta: fattori che determinano il consenso verso il nucleare (caso <i>generale</i>)	Impatto sulla scelta: fattori che determinano il consenso verso il nucleare (localizzazione <i>specificata</i>)
Rischi percepiti	0,31	0,39
Benefici percepiti	0,36	0,23
Fiducia nelle istituzioni	0,18	0,26

Fonte: Tanaka, 2004.

Emerge un chiaro spostamento nei fattori che incidono di più rispetto all'orientamento nei confronti del nucleare. Nel caso in cui venga considerato il problema in generale, il beneficio percepito dalla popolazione è il fattore con la maggiore influenza. Nel caso, invece, di specifica localizzazione degli impianti, questo elemento passa in secondo piano, rispetto al rischio percepito e alla fiducia da parte dei cittadini nelle istituzioni pubbliche.

La questione del consenso è dunque da intendersi in senso lato. Il problema peculiare, trattandosi di una fonte di energia tecnologica e sistemica, non è costruire un impianto (o cinque o dieci), ma realizzare un programma nucleare.

I tempi richiesti, giocoforza, coinvolgono più legislature; è indispensabile quindi la condivisione fra le forze politiche di indirizzi e azioni. Negli accordi, poi, devono essere necessariamente coinvolti gli enti locali (ex articolo 117 della Costituzione).

Né va trascurato che l'attuazione di programmi nucleari richiede il buon funzionamento di un sistema organizzato complesso, caratterizzato da interazioni soggetti istituzionali e non, che devono muoversi alla stessa velocità, vale a dire con gradi di efficienza, e livelli di consenso, comparabili.

Nella passata avventura nucleare (o atomica, come si diceva una volta) italiana, specie negli anni Settanta e Ottanta, è sembrata mancare un'adeguata funzionalità sistemica: forse è bene ricordarsene.

PER SAPERNE DI PIÙ

De Paoli L., "L'Italia e l'opzione nucleare", *Italianieuropei* pp. 134 -141, 4.2008.

Fondazione EnergyLab (a cura di), "Rapporto preliminare sulle condizioni per il ritorno all'energia elettronucleare in Italia", settembre 2008.

Zorzoli GB., "Alcune riflessioni" in *L'opzione nucleare in Italia: Quali prospettive?* (AA.VV.), 2008.

(1) Le rilevazioni considerate sono Demos – Demetra, "Gli Italiani e l'energia nucleare", indagine condotta con metodo CATI su un campione di 1300 persone, nei giorni 1-8 ottobre 2008. Eurobarometro, "Europeans and nuclear safety", Eurobarometer Survey 271, Febbraio 2007 (indagine condotta da Abacus per Eurobarometro tramite interviste dirette su campione di 1005 persone). GfK – Eurisko, "Stato e prospettive dell'opinione pubblica sul nucleare in Italia". Ricerca basata sull'integrazione di rilevazioni qualitative – condotta nell'autunno 2007 su 4 gruppi ideativi di segmenti dell'opinione pubblica italiana e tramite 48 colloqui con l'opinione pubblica territoriale – e quantitative – applicazione di questionario strutturato, tramite metodo CATI, su due campioni di 1500 e di 1600 individui (segmento prossimale, ovvero sulla popolazione residente nel raggio di 30 km rispetto agli impianti nucleari dismessi sul territorio nazionale.), tra febbraio e marzo 2008. Ispo, "Gli Italiani e il nucleare". Ricerca effettuata tramite metodo CATI su campione di 975 casi, nei giorni 18-21 ottobre 2007.

(2) Gli indici di correlazione citati nel testo sono stati ripresi da Tanaka Y., "Major Psychological Factors Determining Public Acceptance of the Siting of Nuclear Facilities", *Journal of Applied Social Psychology*, pp. 1147 – 1165, 2004, 34, 6. Il lavoro ha messo in relazione, tramite un modello di regressione lineare, la posizione degli intervistati nei confronti del nucleare (variabile dipendente), con le posizioni degli stessi in merito a *percezione dei rischi*, *percezione dei benefici* e *fiducia nelle istituzioni* (variabili indipendenti stimate tramite questionario di controllo), stimando tale influenza entro un intervallo di valori compresi fra 0 (mancanza di correlazione) e 1 (massima correlazione).